

STRAGI E DEPORTAZIONI L'OCCUPAZIONE NAZISTA A MASSACIUCCOLI

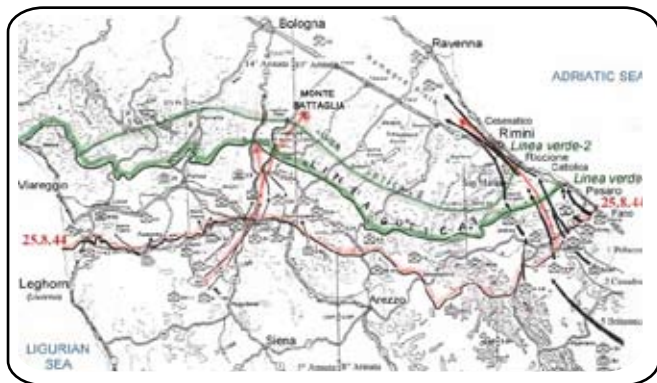
Testi di Santo Vetrano

Uno sguardo d'insieme

Il 1944 segna per l'Italia una tappa decisiva per le sorti e lo sviluppo della seconda guerra mondiale, ancora in corso. L'8 Settembre 1943, infatti, l'Italia usciva dalla guerra firmando un armistizio che determinò una vera e propria divisione del territorio nazionale: al centro sud, dopo la fuga del re, si costituisce il governo Badoglio con la supervisione delle forze alleate, mentre il centro nord, subisce immediatamente l'occupazione nazista e vede nascere la Repubblica sociale italiana con a capo Benito Mussolini, soltanto formalmente però, dato che l'effettivo comando è in mano alla Germania. Da una parte, quindi, i collaboratori fedeli degli occupanti nazisti e i miliziani della Repubblica Sociale

Italiana, accorsi a sostenere la continuazione del fascismo e dall'altra la Resistenza, a cui, tra l'altro, non parteciparono soltanto i combattenti partigiani, ma anche altri italiani che non accettarono il dominio tedesco e la rinascita fascista. Kesselring, che dal novembre del 1943 aveva assunto il comando su tutto il

territorio italiano, decise la ritirata verso l'Appennino toscano-emiliano, ritirata che investiva non più soltanto le forze partigiane ma intere popolazioni civili. Questo aspetto venne a caratterizzare sistematicamente anche la ritirata tedesca in Toscana e il territorio di Massaciuccoli nel mese di luglio e agosto, venne a trovarsi, quindi, a cavallo tra la linea del fronte e la linea gotica, che nel frattempo veniva rafforzata.



Il fronte e la Linea gotica

I primi rastrellamenti a Massaciuccoli: cronaca di un massacro.
Il primo agosto del 1944 ha inizio un rastrellamento a Vecchiano; nella zona del padule, vengono arrestati e fucilati Orlando Marlia e Olinto Del Soldato. Stessa sorte toccò al parroco di Fiano, Don Mei, accusato di aver aiutato ebrei e partigiani. A Massaciuccoli il rastrellamento coincise con la festa del patrono. Il rastrellamento di San Lorenzo (portato avanti nei giorni successivi) si concluse con la cattura di una settantina di uomini, paesani e sfollati, che furono avviati alle carceri di Nozzano, poi a Lucca, alla Pia Casa e da lì, chi più vicino (a Pontito, ad Anchiano), chi a Bologna, Modena, chi in Germania. L'11 agosto, di fronte alla cava al confine con Balbano, furono trucidate 8 persone provenienti dalla provincia di Pisa, parte di un gruppo di una settantina di rastrellati sui Monti Pisani nella notte tra il 6 e il 7; alcuni di loro vennero concentrati a Nozzano e uccisi. A Balbano vennero fucilati altri 13 uomini; 38 alla "Sassaia", altra cava di pietra abbandonata presso Piano di Conca; 12 al monte di Quesa. La situazione a Massaciuccoli precipitò nuovamente il primo settembre.



Partigiani uccisi

Lo sfollamento di Massaciuccoli

La mattina del 1° settembre, dunque, come primo effetto dello sfondamento del fronte a Pisa, avvenuto nei giorni precedenti, alle 6,30 tutti i massaciuccolesi ricevettero l'ordine di sfollamento immediato e furono condotti in località Molinaccio, tra Massaciuccoli e Quesa, nei locali della Brilla e del frantoio, entrambi di proprietà del Conte Minutoli Tegrini. Qui le SS radunarono circa 400 persone, in prevalenza donne e bambini, che tennero ostaggio dei loro fucili, con lo scopo di far emergere eventuali connivenze con i partigiani. La prigionia al Molinaccio andò avanti per alcuni giorni, fino all'8 settembre, quando i prigionieri, uscendo fuori, non trovarono più i soldati tedeschi: erano in fuga; era la liberazione di Massaciuccoli. La fine della vicenda del Molinaccio non fu del tutto lieta: anzi, quando furono liberati, i massaciuccolesi vennero a conoscenza di due terribili eccidi che li avevano colpiti molto da vicino, alcuni di loro proprio negli affetti più cari.

La strage di villa Minutoli

Era accaduto che, nel corso dello sfollamento del primo settembre, le persone che si trovavano presso la villa Minutoli (nelle cui adiacenze, alla fattoria, erano di stanza i tedeschi) erano state dispensate dal comando dall'unirsi al resto della popolazione. Erano il conte Eugenio Minutoli (mutilato), l'anziana zia, contessa Maria Piscicelli, la cognata del conte e la figlia di lei, di 7 anni; poi la cameriera e due suoi figli; quindi alcuni rifugiati che avevano pensato di trovare lì una tranquillo riparo: l'armaiolo di Lucca Luigi Cavallacci (sfollato con la moglie e la loro domestica) e due anziani del paese, Egisto del Soldato e la moglie Olimpia Scatena, aggiuntasi all'ultimo momento. Essi però rimasero di fatto in balia dei tedeschi, prigionieri nella villa. A sera uno di loro, il Cavallacci, riuscì a fuggire, mentre la situazione degli altri si aggravò fino al tragico epilogo. Il mattino seguente, dopo aver fatto, a quanto sembra, i bagagli, con viveri e indumenti, come se dovessero essere condotti anche loro alla Brilla, furono invece fatti passare in un locale vicino, una rimessa sopra la quale si trovava una legnaia; lì furono



mitragliati e il locale fu dato alle fiamme, con i loro corpi. Sui reali motivi dell'eccidio non si possono avere certezze ma un elemento merita di essere preso in considerazione: il conte Eugenio Minutoli, militare di professione, tenente colonnello dell'esercito, aveva combattuto contro i tedeschi come aiutante maggiore nel reggimento dei Lancieri di Montebello, era stato tra i militari che aveva resistito all'invasione tedesca, a Roma, nei combattimenti culminati a Porta S.Paolo; lì aveva riportato la sua mutilazione ad una gamba. La vendetta tedesca avrebbe quindi avuto proprio nel conte il suo obiettivo principale.

La strage di Compignano

Il 2 settembre verso le 20,30 a Compignano, si compie una nuova strage che vede tra i protagonisti e tra i testimoni Umberto del Soldato, figlio di due anziani paesani uccisi nella villa, scampato alla strage. Sede di un comando tedesco che si era acuartierato nella famosa villa, il paese di Compignano era stato teatro, nel precedente mese di giugno, dell'esecuzione del partigiano Amos Paoli di Seravezza. Il 2 settembre, mentre al paese era stato dato e poi revocato l'ordine di sfollamento generale, sostituito da un coprifuoco assoluto, 13 persone erano state raccolte lì per l'estremo sacrificio. Un primo gruppo era stato portato su da Massaciuccoli. Il Del Soldato, tra i rilasciati del rastrellamento del 10 agosto, era tornato al paese proprio la sera dell'1, insieme con due paesani (Michele Quilici e Enrico Pieri) e con un amico di Viareggio (Paolino Del Chiaro). Vi aveva ritrovato la moglie, il figlio Vinicio (rilasciato in convalescenza dal Comando tedesco di Savona) e i due anziani genitori (cui era stato risparmiato il viaggio al Molinaccio). Una pattuglia di SS, trovati lì, in casa, dopo il rastrellamento del mattino, sequestrati a Vinicio l'elmo e la borraccia di ordinanza, aveva fatto tutti prigionieri, lasciando in casa solo i vecchi genitori (che sarebbero andati a trovare la morte, come abbiamo visto, a villa Minutoli). I sei di Massaciuccoli furono dunque trasportati a Compignano dove in serata furono uccisi insieme ad un gruppo di sette pisani, catturati dalle SS col pretesto di portarli a lavorare.

Per approfondimenti:

- Claudio Pavone, Una guerra civile, 1991- Michele Battini, Paolo Pezzino, Dal fascismo alla democrazia. Pisa, 1999
- Guerra ai civili, Per un atlante delle stragi naziste in Italia. Ricerca coordinata dal Prof. P. Pezzino e dal dipartimento di storia dell'Università di Pisa; per ulteriori approfondimenti: www.storia.unipi.it
- M. Battini, P.Pezzino, Guerra ai civili. Occupazione tedesca e politica del massacro. Toscana 1944, Venezia, Marsilio, 1997.
- Comune di Massarosa, Ricordare la guerra per educare alla pace. Massaciuccoli, 8 settembre 1944, Maria Pacini Fazzi Editore



Oasi LIPU Massaciuccoli
Via del Porto 6, loc. Massaciuccoli
55050 Massarosa
Tel. 0584/975567
oasi.massaciuccoli@lipu.it